

ISTITUTO DI STUDI EUROPEI "A. DE GASPERI"

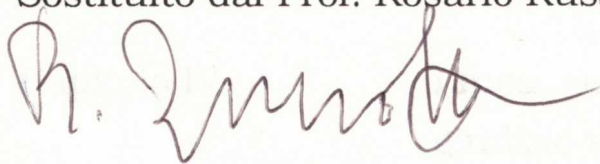
Scuola post-universitaria di Studi Europei

"Il Patto di Londra nel pensiero di
Salandra, Sonnino e Nitti"

Relatore:

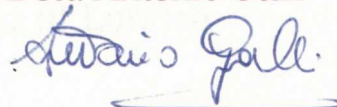
Chiar.mo Prof. Enrico Serra

Sostituito dal Prof. Rosario Russotto



Candidato:

Dott. Antonio Galli



Anno Accademico 1991-1992 - Sessione autunnale

Via Poli, 29 - Roma

INDICE

Introduzione	(pagg. 1-3)
Capitolo I	Rapporti fra Salandra e Sonnino nel periodo della neutralità (pagg. 4-8)
Capitolo II	Nuovi orientamenti del Governo Salandra con Sonnino al Ministero degli Affari Esteri (pagg. 9-18)
Capitolo III	Conclusione del Patto di Londra. Nuovo schieramento dell'Italia (pagg. 19-23)
Capitolo IV	Linea politica di Nitti e suo giudizio sul Patto di Londra (pagg. 24-40)
Capitolo V	Conclusioni (pagg. 41-43)
Allegati	(pagg. 44-72)

Introduzione

Il Patto di Londra del 26 aprile 1915 rappresentò un punto cruciale, uno spartiacque nella storia e nella politica estera italiana poichè, rompendo un'alleanza che aveva avuto inizio nel 1882, sancì la rottura del Regno d'Italia con gli Imperi centrali, Germania ed Austria-Ungheria, unite nella Triplice Alleanza, e schierò il Paese nel campo opposto, la Triplice Intesa, che comprendeva Gran Bretagna, Francia e Russia, in un Europa già da un anno dilaniata dalla Prima Guerra Mondiale.

Com'è noto, allo scoppio delle ostilità nel luglio del 1914, l'Italia aveva dichiarato la propria neutralità dopo che il Paese era stato diviso fra i fautori dell'interventismo a favore degli alleati Imperi Centrali, e fra coloro che, all'opposto, propugnavano l'intervento contro i medesimi Imperi centrali al fine di chiudere l'epoca delle guerre risorgimentali e riprendere le province italiane ancora inglobate nell'Impero austro-ungarico. Vi erano poi gli interventisti democratici che sostenevano un intervento in guerra vista come strumento per abbattere i regimi autoritari in Europa.

All'opposto, i pacifisti si identificavano principalmente nei circoli socialisti, contrari alla guerra da essi ritenuta conseguenza del sistema capitalista e, quindi, da respingere da parte dei ceti popolari chiamati a pagarne, tuttavia, il prezzo più alto.

Anche gli ambienti politici ed i circoli militari risentivano di questo clima che travagliava il Paese anche perchè ci si rendeva conto della sua debolezza economica, e quindi sociale, nonchè dei pericoli insiti in una scelta netta di campo. Difatti, entrare in guerra al fianco degli Imperi centrali, cui pure era tenuta dall'alleanza innanzi vista, avrebbe significato per l'Italia la pericolosa minaccia della flotta britannica, molto forte nel Mediterraneo, con la conseguenza di esporre a serio pericolo le vie marittime di rifornimento delle materie prime nonchè le numerose grandi città italiane ubicate sulle coste quali ad esempio, Genova, Pisa, La Spezia, Napoli e Palermo.

D'altro canto, scegliere di condurre la guerra contro gli Imperi centrali poteva comportare pericoli ugualmente gravi poichè esponeva il nord del Paese, quello più sviluppato, alla minaccia degli eserciti austro-ungarico, già presente nel Trentino e di quello tedesco, considerato praticamente una invincibile macchina bellica.

In tale scenario, sommariamente tracciato, si scelse la neutralità dell'Italia in base a due considerazioni: la Triplice Alleanza impegnava l'Italia ad intervenire solo nel caso di un attacco di una grande Potenza europea diretto contro la Germania e l'Austria-Ungheria, mentre era stata proprio quest'ultima ad attaccare la Serbia scatenando il conflitto; inoltre in base all'art. 7 dell'accordo qualunque alterazione dello status-quo in Adriatico a favore dell'Austria-Ungheria faceva nascere in capo all'Italia il diritto a compensi equivalenti, clausola che era stata disattesa dalla Bellplatz e dalla Wilhelmstrasse. E' da sottolineare, però, una certa ambiguità nella condotta dell'Italia poiché non vi fu una protesta contro la violazione dell'accordo sulla Triplice, ma si discettava soltanto se intervenire oppure astenersi dal conflitto, qualora questo si fosse esteso all'Europa e sui compensi da ottenere.